31-GEN-2023
da pag. 2 / foglio 1

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4324 Lettori: 77000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Sannio e Irpinia penalizzate dalla fuga dei giovani laureati

## Presentato il Rapporto economia delle aree interne «Poche infrastrutture, lenta anche la crescita dell'export»

Cronica carenza di infrastrutture e fuga dei laureati: oltre la metà emigra per cercare un lavoro. Sono dati contenuti nel Rapporto economia aree interne della Campania, presentato da Confindustria regionale e realizzato dal suo Centro studi in collaborazione con l'Università del Sannio.

Dall'analisi emerge il calo di valore aggiunto delle province di Benevento e di Avellino. Ma le criticità espresse dai numeri vanno correttamente interpretate. E, dunque, si spiega nel rapporto, lo scenario di spopolamento comune alle due aree è evidenziato da dati diversi: mentre ad Avellino il tasso di disoccupazione giovanile è cresciuto dal 24,7 per cento del 2020 al 27 per cento del 2021, a Benevento la disoccupazione cala perché è calato di molto il numero di giovani che cercano lavoro nel territorio.

Il rallentamento delle aree interne è testimoniato dal volume delle esportazioni che dal 2011 è cresciuto, nel Sannio e in Irpinia, meno rispetto alle altre province della Campania. Vale la pena di ricordare che da sole Napoli e Salerno rappresentano l'80 per cento dell'export regionale. Un forte freno alle esportazioni è costituito dalle criticità nei settori delle infrastrutture e dei servizi. Si sottolinea che «Avellino è servita dall'autostrada A16 (Napoli-Bari) e dal raccordo autostrada con Salerno, mentre Benevento presenta una carenza di infrastrutture che ne limita l'accessibilità, ma ha anche risorse ferroviarie maggiori rispetto ad Avellino».

Per riguadagnare terreno il Sannio e l'Irpinia dovrebbero recuperare il gap rispetto alle altre province della regione anche nel settore delle infrastrutture digitali. Nella provincia di Benevento il 13,1 per cento delle famiglie non è servito dalla connessione. Incoraggianti invece i dati sulle fonti energetiche rinnovabili. Le aree interne possono vantare l'83 per cento degli impianti eolici della Campania e impianti alimentari a biomasse che rappresentano il 44 per cento dell'energia dal settore prodotta nella regione.

Il rapporto fotografa anche il coinvolgimento dei due territori nell'utilizzo del Pnrr. La Regione ha finora strutturato investimenti complessivi per oltre 17 miliardi di euro, dei quali 1 miliardo e 271 milioni destinati alle aree interne: in particolare 485 milioni sono riservati ai progetti di Avellino e 786 alla provincia di benevento.

«Si deve comprendere — ha ricordato il presidente di Confindustria Campania, Gianluigi Traettino — che le aree interne sono zone di ponte tra diverse parti del Paese: Sannio e Irpinia creano un'unione e un collante tra la sponda adriatica e quella tirrenica».

**G. C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1634 - T.1634



IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL RAPPORTO

09277 09277

# Aree interne Strategie contro lo spopolamento

a pagina 7

L'approfondimento

Unisannio e Piccola Industria presentano il rapporto con analisi delle criticità e strategie di rilancio

# «Aree interne, contrastare lo spopolamento»

*Canfora: «40mila abitanti in meno in 5 anni tra Sannio e Irpinia, molti laureati. Decisiva la scommessa sulla transizione ecologica»*

E' stato presentato a Napoli, presso la sede di Confindustria Campania, il Rapporto Aree Interne Campania, focus province di Avellino e Benevento, realizzato dall'Università del Sannio in collaborazione Confindustria Campania - Centro Studi e Piccola Industria.

Il lavoro nasce con l'intento di analizzare il quadro economico, sociale ed infrastrutturale delle aree interne di Benevento e Avellino e delineare le possibili politiche di sviluppo territoriali da poter adottare al fine di colmare i gap che caratterizzano tali territori e soprattutto generare attrattività imprenditoriale e sociale. I lavori sono stati aperti dal presidente Confindustria Campania Luigi Traettino e dal rettore dell'Università degli Studi del Sannio Gerardo Canfora. L

a presentazione del Rapporto è stata curata dal presidente Piccola Industria Confindustria Campania Pasquale Lampugnale e dal professore di Economia Agroalimentare dell'Università degli Studi del Sannio Giuseppe Marotta. Sono seguiti gli interventi del direttore del Centro Studi Confindustria Alessandro Fontana e del presidente della III Commissione Speciale "Aree Interne" del Consiglio Regionale della Campania, Michele Cammarano.

Conclusioni affidate agli assessori regionali al Turismo Felice Casucci e alle Attività Produttive Antonio Marchiello.

"Il rapporto - ha spiegato il Rettore Canfora - offre uno spaccato aggiornato sulle aree interne, fatto di criticità note e di potenzialità inedite. Tra le prime troviamo il fenomeno dello spopolamento con numeri che cominciano ad essere veramente preoccupanti: le due province di Avellino e Benevento hanno perso circa 40 mila persone nell'ultimo quinquennio e circa 12 mila nell'ultimo anno. Si tratta di una perdita importante di capitale umano, peraltro qualificato (molti giovani laureati), che influirà negativamente sulle future dinamiche di sviluppo del territorio ma anche sulle dinamiche demografiche per il conseguente calo delle nascite".

"Le potenzialità - ha continuato il professor Canfora - sono rappresentate, invece, dal fatto che queste aree presentano un importante patrimonio di risorse naturali, in particolare vento, sole e acqua, che costituiscono le tre risorse strategiche da cui dipende l'efficacia della transizione ecologica, del contrasto al cambiamento climatico e del conseguimento degli obiettivi di Agenda 2030. Per valorizzare queste potenzialità è importante la consapevolezza della necessità di azioni partecipate e condivise, basate sulla sussidiarietà orizzontale, e di politiche mirate orientate anche alla redistribuzione locale del valore creato. L'Università del Sannio è pronta a fare la propria parte, mettendo a disposizione del territorio e delle istituzioni le competenze necessarie per dare concretezza a queste potenzialità".

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)
31-GEN-2023
da pag. 22 / foglio 1 / 2
DATA STAMPA
www.datastampa.it

## Il rapporto su Sannio e Irpinia

09277 09277

# Aree interne, rebus futuro «In un anno via in 12mila»

Una polaroid che certifica il drammatico trend della desertificazione nelle aree interne della regione, in particolare nel Sannio e in Irpinia, ma anche un prezioso paniere di dati in grado di delineare le possibili strade da seguire per garantire il futuro e lo sviluppo di questi territori, puntando sulle loro potenzialità. Si può sintetizzare anche così il rapporto "Aree interne Campania", a cura di Confindustria Campania Piccola Industria e del Centro studi regionale confindustriale, realizzato in tandem con il dipartimento Demm dell'Unisannio, presentato ieri pomeriggio presso la sala Cenzato dell'Unione industriali di Napoli. Stando ai dati emersi dallo studio, le aree interne campane hanno perso oltre 12mila persone nell'arco di un solo anno, con un trend dell'invecchiamento ormai inarrestabile. In particolare, nel Sannio la variazione rilevata tra il 2020 e il 2021 risulta essere la più alta in regione (2,14%). Una fuga che ha visto protagonisti prevalentemente i giovani, alla luce della scarsa offerta di lavoro.

**Borrillo** *a pag. 22*

# «Aree interne in sofferenza adesso serve un masterplan per rilanciare lo sviluppo»

**Marco Borrillo**

Una polaroid che certifica il drammatico trend della desertificazione nelle aree interne della regione, in particolare nel Sannio e in Irpinia, ma anche un prezioso paniere di dati in grado di delineare le possibili strade da seguire per garantire il futuro e lo sviluppo di questi territori, puntando sulle loro potenzialità. Si può sintetizzare anche così il rapporto "Aree interne Campania", a cura di Confindustria Campania Piccola Industria e del Centro studi regionale confindustriale, realizzato in tandem con il dipartimento Demm dell'Unisannio, presentato ieri pomeriggio presso la sala Cenzato dell'Unione industriali di Napoli.

## I DATI

Stando ai dati emersi dallo studio, le aree interne campane hanno perso oltre 12mila persone nell'arco di un solo anno, con un trend dell'invecchiamento ormai inarrestabile. In particolare, nel Sannio la variazione rilevata tra il 2020 e il 2021 risulta essere la più alta in regione (2,14%). Una fuga che ha visto protagonisti prevalentemente i giovani, alla luce della scarsa offerta di lavoro. Il tasso di disoccupazione giovanile, infatti, in provincia di Benevento, sebbene sia scesa dal 30,1% al 25%, resta influenzato anche dal fatto che una buona fetta della popolazione ha rinunciato a cercare lavoro. Un aspetto frutto probabilmente dell'"effetto scoraggiamento" certificato dall'Istat. Lo studio, intanto, fotografa anche la struttura dell'economia nelle due aree interne, dove la manifattura intanto genera valore aggiunto rispetto alla media, e anche lo scenario che ruota intorno al delicato tema delle infrastrutture e dei servizi nelle aree Zes, che nel Sannio si traducono nell'area Asi di Ponte Valentino e nella piattaforma di contrada Olivola. Quindi una panoramica sulle prospettive offerte dalle grandi opere in via di realizzazione, Alta Capacità-Velocità Napoli-Bari su tutte, in grado di trainare le dinamiche di sviluppo, ma anche sui ritardi che si registrano nei territori oggetto di analisi sul fronte della banda-ultra larga in chiave digitalizzazione. Per quanto riguarda, però, le direttrici individuate per invertire il trend, giocano un ruolo fondamentale le fonti energetiche rinnovabili, visto che le aree interne campane producono circa l'83% dell'energia eolica dell'intera regione (in particolare il Sannio produce il 42,4% della potenza). Un campo intorno al quale si aprono ulteriori spiragli offerti dall'attualissimo tema delle Comunità energetiche rinnovabili, con lo studio che rilancia





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

la necessità di una legge regionale sul tema visto che «al momento ci sono soltanto le linee guida», ma anche dalla potenziale diffusione del biometano e dell'idrogeno, che possono diventare fattori importanti in chiave sviluppo, oltre che dalla formazione e dalla ricerca.

## L'ANALISI

In apertura dei lavori, gli interventi del presidente di Confindustria Campania Luigi Traettino e dal rettore dell'Università del Sannio Gerardo Canfora, per il quale, oltre all'«importante perdita importante di capitale umano», le potenzialità «sono rappresentate dal fatto che queste aree presentano un importante patrimonio di risorse naturali, in particolare vento, sole e acqua, che costituiscono le tre risorse strategiche da cui dipende l'efficacia della transizione ecologica, del contrasto al cambiamento climatico e del conseguimento degli obiettivi di Agenda 2030. Servono azioni partecipate e condivise, l'ateneo è pronto a fare la propria parte». Quindi il saluto in collegamento dell'assessore regionale al Turismo Felice Casucci, che ha rilanciato l'impegno e l'attenzione per valorizzare le aree interne. In prima linea, naturalmente, Pasquale Lampugnale, presidente regionale e vice presidente nazionale di Piccola Industria Confindustria: «Il rapporto - dice - descrive una Campania a due velocità: quella della fascia costiera, che cresce e si sviluppa, e quella delle aree interne, che vivono un lento e inesorabile deterioramento dei principali indicatori economici e demografici. Nello scenario attuale, il Sannio e l'Irpinia devono essere viste come aree di pregio, sviluppo e interconnessione con la grande area metropolitana di Napoli. Le aree interne possono rappresentare una prospettiva di crescita in una rinnovata centralità regionale: bisogna quindi realizzare un masterplan in grado di valorizzare le tante iniziative in atto pianificando interventi complementari e tenendo conto delle varie disponibilità di aree industriali che possono ospitare nuovi investimenti produttivi». A suo avviso, «questi territori possono rappresentare opportunità di nuova residenzialità per decongestionare l'area metropolitana di Napoli, oltre a rappresentare lo scenario ideale per valorizzare i progetti delle energie rinnovabili in questa fase di grande transizione». È toccato invece al professore di Economia agroalimentare dell'Unisannio Giuseppe Marotta snocciolare i dati del report. In conclusione dei lavori, coordinati da Enzo Agliardi, le relazioni del direttore del Centro Studi Confindustria Alessandro Fontana e del presidente della terza Commissione speciale "Aree Interne" del Consiglio regionale della Campania, Michele Cammarano. In chiusura il saluto dell'assessore alle Attività produttive Antonio Marchiello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# PRESENTATO LO STUDIO SU SANNIO E IRPINIA LAMPUGNALE: «LEVA CON LE RINNOVABILI» CANFORA: «NECESSARIO INVERTIRE IL TREND»

# NEI DUE TERRITORI PERSI IN UN ANNO 12MILA RESIDENTI E A BENEVENTO IN MOLTI SMETTONO DI CERCARE LAVORO





**IL RAPPORTO**
Al centro Lampugnale durante la presentazione del rapporto; a sinistra il rettore Canfora

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

ROMA
31-GEN-2023
da pag. 1 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

**L'OPINIONE**

# Il Sud e la "desertificazione" degli sportelli delle banche

DI **FABRIZIO CARLONI**

*La "desertificazione" delle filiali bancarie, sia detto "in soldoni" ed utilizzando un termine coerente con l'argomento trattato (la chiusura delle filiali degli istituti di credito), ha colpito in maniera particolarmente dura il Mezzogiorno e la Campania. Senza voler starnazzare gridando al nostro primato di commentatori, il "Roma" aveva denunciato negli anni il pericolo che si stava concretizzando; prima che sul quotidiano cittadino, chi scrive si era affannato, a cavallo del secolo passato, sulla scelta strategica, a suo modo di vedere sbagliata, sul giornale "Il Denaro" vicino a Confindustria. Ora che gli sportelli sono diminuiti in maniera esponenziale, sulla base delle diverse esigenze di una parte del pubblico e della ripresa dei margini di intermediazione finanziaria che ricominciano a produrre interessi attivi per l'industria bancaria, è scoppiata la canizza che denuncia il grave disservizio costituito dal fatto che paesi anche importanti e città capoluogo siano rimasti o privi o con insufficienti sportelli che presidino e servano i territori.*

*Centri minori dell'Irpinia, di Terra di Lavoro, del Sannio, della Calabria sono rimasti senza punti vendita e per effettuare anche transazioni bancomat i clienti devono percorrere decine di chilometri; con grandi vantaggi per le Poste. Dispiace che un personaggio come Carlo Messina, stimatissimo con giusta ragione nel mondo della finanza internazionale, consigliere delegato e Ceo di Intesa Sanpaolo, in cui confluì nel 2018 in maniera tombale (sia detto senza sarcasmo) il Banco di Napoli, non abbia considerato che la cittadinanza che rientra nell'areale storico dell'Istituto che alcuni cattedratici fanno ritenere il più antico del mondo, sia rimasta senza interlocutori che non siano gli operatori dei call center. Come molti ritengono che la sede storica del Banco di Napoli, inaugurata dal Duce alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale, dovesse rimanere il punto di riferimento degli imprenditori e risparmiatori meridionali e non un bar ristorante, per quanto prestigioso, al servizio di danarosi buongustai. L'utenza, almeno quella più sentimentale, ha per modello la filiale al Vomero di via Merliani dove dipendenti preparati e disponibili ancora si comportano come umani; mentre i ruderi esistenziali delle omologhe di piazza Arenella e di piazza degli Artisti e molte altre sono rimaste un monito per chi ha un cuore ed un cervello che lavorano in sintonia per ricordare un grande passato.*





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

31-GEN-2023
da pag. 1-8 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

INFRASTRUTTURE

**Appalti, Confindustria: codice da rinviare**

00259 00259

«Sarebbe quanto mai opportuna la possibilità di spostare in avanti l'entrata in vigore del codice degli Appalti, prevista per il 31 marzo 2023». Lo spiega in audizione la direttrice generale di Confindustria, Francesca Mariotti. —a pagina 8

# Confindustria: rinviare di un anno la partenza del codice appalti

**L'audizione.** Mariotti: testo chiaro e leggibile, positive le norme autoesecutive. La soglia per l'affidamento va abbassata a 80mila euro

**Serve una legislazione ad hoc per appalti e servizi. Evitare che lo shock normativo rallenti il Pnrr**

**Nicoletta Picchio**
ROMA

Un testo strutturato «in modo chiaro e leggibile», con l'aspetto positivo di contenere molte norme "autoesecutive", senza rinvii ad altri testi di legge. Anche se la strategia di policy deve essere basata su «azioni efficaci, tempi certi di attuazione ed interventi incisivi per dare impulso agli investimenti, compresi quelli del Pnrr», valutare l'efficacia del Codice degli appalti solo sulla capacità di accelerare le procedure per sbloccare gli investimenti pubblici «sarebbe limitativo».

La portata d'azione deve essere più ampia e Francesca Mariotti, direttore generale di Confindustria, nell'audizione di ieri alla Commissione Lavori Pubblici e Ambiente della Camera, l'ha messo in evidenza. Il nuovo Codice «dovrebbe mettere a punto un quadro di riferimento grazie al quale tutti gli attori economici siano nelle condizioni di sostenere la transizione digitale, economica e sostenibile».

Visto l'impatto, secondo Mariotti l'entrata in vigore della legge, prevista il 31 marzo, andrebbe spostata di un anno. «Una vacatio legis di 12 mesi, opportunamente negoziata con le istituzioni europee, consentirebbe a tutti gli operatori di acquisire dimestichezza e conoscenza delle novità», una misura di «buon senso» nell'ottica dell'attuazione del Pnrr, per evitare che uno shock regolatorio possa ritardare o bloccare le opere.

È uno dei quattro «profili di attenzione» messi in evidenza. Gli altri riguardano il fatto che «le stazioni appaltanti e gli operatori economici possano disporre di un sistema di norme completo e di immediata attuazione»; che «si preveda un periodo congruo di stabilità del quadro normativo degli appalti», dal 2016 ci sono state 28 modifiche «che hanno introdotto deroghe su deroghe»; che si possa «disegnare e soprattutto attuare un vero modello di governance del Codice Appalti», che sia in grado di effettuare una costante ricognizione sullo stato di attuazione delle norme e sulle difficoltà che potranno insorgere nell'applicazione.

Nel dettaglio Confindustria ha espresso un giudizio negativo sull'innalzamento stabile delle soglie per l'affidamento diretto a 140mila euro per servizi e forniture, la soglia andrebbe portata a 80mila, «a maggior tutela della trasparenza» e delle pmi. Sui criteri di aggiudicazione degli appalti, le modifiche potrebbero aprire una corsa al ribasso: sarebbe «più opportuno mantenere un bilanciamento fisso tra qualità-prezzo, passando dal 70-30% all'80-20%» a garanzia della qualità dell'offerta.

Inoltre, ha evidenziato Mariotti, «appare disattesa» una legislazione ad hoc per gli appalti di servizi, che appare «altamente auspicabile e necessaria» perché i contratti pubblici riferiti a servizi e forniture hanno una propria specificità. «Sarebbe utile iniziare un lavoro di separazione applicativa tra settori totalmente diversi tra loro».

Altro argomento, la qualificazione delle stazioni appaltanti: «non si tratta di ridurne il numero ma di concentrarne le attività in un numero adeguato di organizzazioni» arginando deficit organizzativi e di professionalità. Infine sulla revisione prezzi, la soglia di rilevanza del 5% è alta, per tutti i contratti pubblici. Vanno individuate soglie idonee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

## LE RICHIESTE

00259

**Quadro normativo stabile**

- Oltre il rinvio di un anno del codice appalti, Confindustria chiede:
- che «le stazioni appaltanti e gli operatori economici possano disporre di un sistema di norme completo e di immediata attuazione»;
- che «si preveda un periodo congruo di stabilità del quadro normativo degli appalti», dal 2016 ci sono state 28 modifiche «che hanno introdotto deroghe su deroghe»;
- che si possa «disegnare e soprattutto attuare un vero modello di governance del Codice Appalti», che sia in grado di effettuare una costante ricognizione sullo stato di attuazione delle norme e sulle difficoltà che potranno insorgere nell'applicazione.

**31 marzo**

**L'ENTRATA IN VIGORE**

Visto l'impatto, secondo Mariotti l'entrata in vigore della legge sul codice appalti, prevista il 31 marzo, andrebbe spostata di un anno



**FRANCESCA MARIOTTI**
Direttore generale di Confindustria

ADOBESTOCK



**Cantieri.** Le imprese chiedono certezze sulle regole

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

31-GEN-2023
da pag. 14-16 foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

**Transizione**
Mercato dell'autonoleggio in crescita del 9,5% —p.16

# La transizione verso l'elettrico spinge il mercato dell'autonoleggio (+9,5%)

**Studio Aniasa**

**Un'auto su tre lo scorso anno è stata immatricolata dalle società di noleggio**

**La normativa sugli ecobonus ha prodotto effetti positivi sulle immatricolazioni**

**Filomena Greco**
TORINO

Tra gli effetti "secondari" della transizione verso l'elettrico nel mondo dell'auto c'è la crescita del mercato del noleggio. Lo rivela lo studio annuale di Aniasa – Associazione nazionale dell'industria dell'autonoleggio – sul mercato dell'auto nel 2022: l'anno scorso le immatricolazioni di auto in capo alle società è cresciuto del 9,5% – a fronte di un mercato sceso del 9,7% – trainato dal noleggio a lungo termine che ha registrato incrementi pari al 19% rispetto all'anno prima. Di fatto, un'auto su tre, l'anno scorso è stata immatricolata dalle società di noleggio, per un totale di 365mila unità. Inoltre il comparto ha fatto da acceleratore per la stessa transizione elettrica visto che ha assorbito una quota pari al 30% delle auto full electric e pari al 56% delle ibride plug-in.

Risale poi a novembre scorso la possibilità anche per le imprese di chiedere gli incentivi, dopo la decisione del Governo di ricomprendere le vetture a noleggio nella platea dei beneficiari degli Ecobonus. Nell'ultima parte dell'anno dunque gli operatori del renting, che nel primo semestre avevano accusato un rallentamento delle immatricolazioni, hanno ripreso la marcia.

### Il mercato

A imporsi sul mercato è stato soprattutto il noleggio a lungo termine che ha chiuso il 2022 con 302.116 auto immatricolate, a conferma del fatto che questa formula sta conquistando nuove fasce di clientela, soprattutto tra i privati. Proprio la soluzione del noleggio a lungo termine, che comincia a consolidarsi anche nel settore dei veicoli commerciali, si sta dimostrando efficace per assorbire i maggiori costi legati all'acquisto di una vettura elettrica. «Si tratta di un trend molto evidente – spiega Alberto Viano presidente di Aniasa – se si guarda ad esempio al dato delle auto plug in, modelli costosi che il consumatore sceglie di acquistare con la formula del noleggio, anche per i vantaggi fiscali che porta. Questa formula che di fatto rende più accessibile una categoria di auto a basse emissioni e accelera la transizione».

In forte difficoltà invece il comparto del noleggio a breve termine, segmento alle prese con la scarsità di prodotto sul mercato, indotta dalla crisi dei semiconduttori e dei componenti elettronici. In questo settore hanno pesato anche le scelte della Case automobilistiche, che hanno privilegiato altri canali di vendita. Da qui la scelta degli operatori di allargare la rete di fornitura e di guardare ai produttori cinesi, finora di fatto tagliati fuori dal mercato europeo. «Già oggi è possibile – spiega Viano – trovare nelle flotte di vetture per il noleggio a breve termine auto prodotte in Cina come quelle a marchio MG. Si tratta di una penetrazione di mercato abbastanza naturale».

### Gli incentivi

L'attuale normativa relativa agli Ecobonus ha aperto alla possibilità di riconoscere gli aiuti anche alle società, oltre che ai privati, ma soltanto per l'autonoleggio. Il piano incentivi in particolare vale 650 milioni all'anno, fino al 2024. Sul piatto ci sono 23 milioni di euro, metà destinati al car sharing, l'altra metà al noleggio, escluso invece il mondo del Leasing. La normativa prevede che alle società sia riservata la metà degli aiuti – fino a un massimo di 2.500 euro rispetto a 5mila – concessi ai privati. Superato il limite dello stanziamento – ad oggi resta un terzo dell'ammontare totale, circa 8 milioni – si accede automaticamente ai fondi previsti per i modelli elettrici e ibridi. L'auspicio, per il 2023, «è che si possa allargare il più possibile le maglie degli aiuti includendo tutte le società, anche quelle che fanno leasing, e che si possa equiparare al 100% il sostegno degli incentivi per chi noleggia una vettura elettrica, al pari di chi l'acquista» evidenzia il presidente Viano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A imporsi sul mercato è stato soprattutto il noleggio a lungo termine con 302.116 auto immatricolate**

**Viano (Aniasa): «Auspichiamo incentivi per chi noleggia vetture elettriche pari a quelli dati a chi le acquista»**






ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it




**Sul confine Italia-Svizzera.** Negli ultimi vent'anni i frontalieri italiani in Canton Ticino (nella foto la dogana di Ponte Chiasso) sono passati da 32mila a 77.700

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

Il Sole 24 ORE
31-GEN-2023
da pag. 13 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Efficientamento energetico, le vie possibili e gli errori da non ripetere

00259 00259

## Transizione green

Leonardo Becchetti

Ha destato scalpore ed animato il dibattito tra le forze politiche del paese la bozza di direttiva Ue con la proposta shock che tutti gli edifici (con alcune eccezioni) debbano passare almeno in classe E entro il 2030 ed in classe D entro il 2033. Un bel problema per il nostro Paese dove circa il 60% degli edifici residenziali sono di classe F o G, lontanissimi dallo standard ottimale della classe A4. L'efficientamento energetico degli edifici (che rappresentano circa il 40% delle emissioni e il 38% dei gas nocivi) è un tassello fondamentale della strategia di contrasto all'emergenza climatica. Secondo l'Agenzia Internazionale per il Clima entro il 2030 tutti i nuovi edifici devono essere ad emissioni zero, mentre entro il 2040 il 40%, ed entro il 2050 l'85% degli edifici vanno ristrutturati per raggiungere lo stesso obiettivo. Installazione di pannelli solari, nuovi infissi, pompe di calore, coibentazione sono i tipi d'intervento necessari per raggiungere il duplice obiettivo di riduzione delle emissioni e di polveri sottili che sono responsabili ogni anno di circa 7 milioni di morti nel mondo e hanno aggravato l'impatto del Covid soprattutto nella pianura padana.

I sussidi pubblici sono fondamentali per conseguire questo traguardo perché nessun proprietario di casa o condominio si muoverebbe da solo altrimenti.

La protesta nei confronti della proposta Ue nasce dalla convinzione che l'efficentamento degli edifici sia un bagno di sangue per cittadini e governi. Non necessariamente sarà così se si sapranno correggere alcuni limiti ed errori rispetto a quanto fatto sino ad ora con il 110% che ha avuto due problemi principali.

Il primo è aver stabilito un credito fiscale il cui valore netto scontato era, almeno al momento iniziale, superiore al costo totale dell'intervento (si cedeva sul mercato anche a 102). Questo ha favorito la collusione tra ditte che hanno effettuato i lavori e proprietari di case per far lievitare il costo degli interventi contribuendo a far lievitare i prezzi dei materiali e ad aumentare l'onere per lo Stato. Il secondo è non aver calcolato gli effetti di equilibrio economico generale della cessione del credito d'imposta. Ovvero aver ragionato sul singolo intervento ma non sull'impatto generale che una grande quantità di interventi avrebbe generato su domanda, offerta e prezzi di mercato dei crediti stessi. La cessione del credito dimposta nasce con ottime intenzioni perché consente anche agli incapienti o a proprietari con bassa capacità fiscale di poter effettuare la ristrutturazione. Se infatti ho un credito fiscale di 40.000 euro (tasse che non pagherò) ma non pago tasse per il basso reddito posso cederlo alla ditta appaltatrice che a sua volta lo cederà ad una banca che ha una capienza fiscale molto maggiore.

L'enorme mole degli interventi ha però saturato la capacità fiscale anche delle banche ed oggi sul mercato il credito d'imposta viene ceduto ad uno sconto anche del 20%, ovvero un 110 vale anche 88.

Quanto ai conti per le casse dello Stato come sappiamo è sbagliato dire che il costo per le finanze pubbliche sia stato uguale all'ammontare dell'incentivo. Tra i vari studi d'impatto realizzati ad oggi quello del Censis calcola che i 55 miliardi investiti hanno attivato un valore della produzione totale di circa 115 miliardi di euro, generando così tasse addizionali che hanno coperto il 70% della spesa pubblica iniziale.

Come sottolineato da molti analisti il 110 ha determinato quasi la metà della crescita economica nel Paese negli ultimi due anni. Con un intervento ritarato sul 90 anziché il 110 e spalmato in un orizzonte di tempo più ampio si possono evitare i due problemi del 110. Anche con il 90 e persino con lo sconto del 20% dei crediti d'imposta di questi tempi di mercato ingolfato l'intervento resta assolutamente conveniente per i cittadini perché i guadagni di riduzione di spesa di riscaldamento successivi alla ristrutturazione, combinati con l'aumento del valore dell'immobile (almeno 5% per ogni doppio salto di classe), più che compensano la spesa viva non coperta dall'incentivo.

Esistono poi modelli di ristrutturazione chiavi in mano dove le *energy saving companies* si fanno carico dell'intervento evitando ogni onere per i cittadini e rientrando dalla spesa viva dell'investimento attraverso i benefici dei risparmi della spesa di riscaldamento che vanno nei primi anni all'impresa invece che al proprietario di casa. Questi modelli potrebbero ad esempio essere efficaci ed applicabili al patrimonio delle case popolari dove sono le amministrazioni pubbliche ad essere proprietarie degli immobili.

L'Ue sta riflettendo su come rispondere all'Inflation Reduction Act di Biden, un gigantesco piano d'incentivi alla transizione ecologica che è anche un aiuto alle imprese americane che operano nel settore.

Una parte della risposta europea tramite il RePowerEU può essere proprio quella di un finanziamento (o di un rifinanziamento) europeo alla ristrutturazione degli edifici negli stati membri.

E verso questo obiettivo che le forze politiche che stanno criticando e discutendo la misura dovrebbero convergere per mettere assieme transizione ecologica, contrasto al riscaldamento globale e convenienza economica per cittadini, imprese ed amministrazioni pubbliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 32 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

31-GEN-2023
da pag. 16 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Crolla l'import da Mosca, export extra Ue al record e attivo boom a dicembre

00259 00259

**La congiuntura**

## Prezzi alla produzione al top nel 2002 ma l'industria vede le prime riduzioni

**Luca Orlando**

Ventitré virgola cinque miliardi. Cioè un quarto in meno rispetto ai picchi estivi.

Il fatto che si guardi anzitutto qui, ai dati delle importazioni, per avere il senso e il peso delle ultime statistiche Istat sul commercio, racconta già molto dei tempi in cui viviamo. Perché se da un lato la corsa dell'export extra-Ue (a dicembre la 14esima crescita consecutiva a doppia cifra) ormai non è più notizia, l'attenzione di tutti è rivolta soprattutto al lato degli acquisti, dove ogni risparmio acquisito rappresenta un segnale forte, con ricadute dirette sull'inflazione che grava sulle famiglie, a partire dal peso crescente delle bollette. Dicembre, da questo punto di vista, porta un poco di balsamo sulle ferite. A colpo d'occhio la differenza evidente rispetto al passato è anzitutto nel saldo commerciale, che per il secondo mese consecutivo vede un attivo rilevante: oltre quattro miliardi di euro, quasi il doppio rispetto allo stesso mese del 2021. Inverno mite e frenata del prezzo del gas concorrono ad abbattere gli acquisti di energia, che nel caso della Russia crollano anche per effetto della scelta italiana (ed europea) di cancellare comunque gli acquisti. Così, se per mesi il passivo commerciale verso Mosca ha viaggiato sui 2-3 miliardi di euro, a dicembre si scende ad appena 444 milioni. Risultato di un crollo dell'import che vale su base annua il 63%, scenario opposto rispetto a gran parte del 2022, che nell'arco dei 12 mesi ha prodotto nei nostri acquisti dalla Russia un +46%. Se il nostro shopping oltreconfine in generale perde vigore (+11% a dicembre, un quinto della crescita media 2022), le vendite, anche per la corsa inflattiva dei listini, continuano invece a correre indisturbate a doppia cifra. Così, il 2022 si chiude con un nuovo massimo storico per l'export extra-Ue, a ridosso dei 300 miliardi di euro, quasi 50 in più rispetto al 2021. Una crescita del 20,2% che a dicembre (+18,2%) si affievolisce in modo quasi impercettibile. Come detto, per effetto della diversa dinamica del trend tra vendite e acquisti, a dicembre 2022 il saldo commerciale con i paesi extra Ue27 è positivo per a 4,1 miliardi, dai 2,2 del dicembre 2021. Sollievo minimo, tuttavia, tenendo conto di un passivo energetico che in 12 mesi schizza comunque a 112 miliardi, quasi triplicato rispetto ai 37 miliardi del 2021.

Emergenza energetica ben visibile del resto nei dati sui prezzi alla produzione, che in termini di trend al rialzo toccano un nuovo record. La crescita registrata nel 2022, infatti, è la più alta di sempre dal 2000, da quando cioè sono disponibili le serie storiche sul tema. Un balzo del 34,4% medio che si confronta con un già non banale +10,8% dell'anno precedente, che solo in parte incorporava le prime impennate di gas e petrolio, concretizzatesi a partire dall'autunno. Energia che continua ad imperversare nelle statistiche sui prezzi anche a dicembre, spingendo la media ad aumentare del 2,9% su base mensile e del 31,7% su base annua (era +29,4% a novembre).

Una lettura più granulare del dato offre tuttavia qualche margine di ottimismo. Al netto del comparto energetico i prezzi diminuiscono dello 0,2% rispetto al mese precedente e fanno registrare una crescita tendenziale del 10,7%, in rallentamento rispetto a novembre.

Guardando ai singoli settori manifatturieri emergono in effetti numerosi segni meno. Le imprese che negli ultimi mesi erano riuscite ad indicizzare i listini all'energia prevedendo dei meccanismi di compensazione immediati, per effetto dei primi cali in bolletta iniziano a ridurre o eliminare del tutto tali incrementi. Segnali già visibili nei dati di novembre (rispetto ad ottobre) e che ora paiono consolidarsi a dicembre: -0,7% per legno-carta, -0,6% per la chimica, -1,6% per la metallurgia.

Se ancora a settembre i prezzi medi della manifattura (escludendo quindi l'energia) crescevano su base annua del 13,6%, a novembre si è passati a +11,7% per arrivare ora al +10,6% di dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il gas in caduta ora frena le entrate di Mosca: passivo mensile a 444 milioni, nell'anno 21 miliardi**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

31-GEN-2023
da pag. 2 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Enel accelera in Italia: 2 gigawatt di rinnovabili e batterie entro giugno

00259 00259

**Nuovi investimenti**

## Record di nuova capacità green a livello globale nel 2022: 5,2 gigawatt in più

**Laura Serafini**

Enel accelera sugli investimenti per le energie rinnovabili in Italia, grazie anche alle semplificazioni autorizzative varate negli ultimi mesi dai governi. Il gruppo guidato da Francesco Starace si prepara ad aprire, attraverso la controllata Enel Green Power, nuovi cantieri per realizzare 330 megawatt di capacità istallata, tra impianti fotovoltaici e un impianto eolico, in varie regioni del paese entro il primo semestre dell'anno. Di pari passo è prevista un'accelerazione anche nella realizzazione di sistemi di accumulo di energie per le rinnovabili con l'obiettivo di istallare potenza per 1.562 megawatt sempre entro la fine di giugno. Se si calcola che questo tipo di impianti costa circa un milione di euro a megwattora, si può stimare un investimento medio tra 1,5 e 2 miliardi di euro. Il gruppo guidato da Starace, in ogni caso, intende investire in Italia per le rinnovabili circa 6 miliardi in tre anni su un piano complessivo di investimenti nel paese di 18 miliardi.

Tornando agli impianti previsti entro fine giugno, nei primi 3 mesi dell'anno saranno avviati i cantieri per impianti fotovoltaici per una capacità installata complessiva di 206 megawatt in Campania, Emilia Romagna e nel Lazio, mentre nel secondo trimestre partiranno i cantieri per una ulteriore capacità di 125 megawatt relativi alla costruzione di due impianti fotovoltaici nel Lazio e un eolico in Sicilia.

Per quanto riguarda i sistemi di accumulo è previsto l'avvio della costruzione di 19 nuovi progetti nelle regioni Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Sardegna, Toscana, Umbria e Veneto per una potenza totale, appunto, di 1562 megawatt. L'investimento complessivo previsto è nell'ordine di svariate centinaia di milioni di euro.

Ieri intanto Enel, attraverso la controllata delle rinnovabili Enel Green Power, ha annunciato un nuovo record di capacità green istallata a livello globale in un anno, raggiungendo la quota di 5.223 megawatt, di cui 387 megawatt di sistemi di accumulo. Di questa capacità complessiva, 1.137 megawatt sono stati istallati tra Italia e Spagna. La nuova capacità comprende più di 80 impianti, principalmente solari (2.622 megawatt) ed eolici (2.160 megawatt). Enel Green Power ha inoltre raggiunto un record anche in termini di nuova capacità rinnovabile in costruzione al 31 dicembre 2022, con 67 impianti per un totale di circa 7.200 megawatt inclusi 900 megawatt di batterie.

«Enel Green Power è il più grande operatore privato al mondo nel settore delle rinnovabili e con gli impianti costruiti nel 2022 ha raggiunto circa 59 gigawatt», spiega una nota diffusa ieri. In Italia, Enel Green Power gestisce circa 14.700 megawatt di impianti rinnovabili incluse le batterie, e ha prodotto nel 2022 circa 18,3 Terawattora «Nel 2022 Enel Green Power si conferma leader globale nel settore delle rinnovabili. Nonostante le difficoltà di un anno caratterizzato da conflitti geopolitici e dall'inasprirsi del contesto macroeconomico, continuiamo a crescere con l'obiettivo ambizioso di raggiungere 75 gigawatt di capacità rinnovabile e sistemi di accumulo al 2025, assicurando una particolare attenzione alla sicurezza, alle persone e all'ambiente che ospita i nostri impianti - ha commentato Salvatore Bernabei, Ceo di Egp -. Nei prossimi mesi intensificheremo anche l'impegno nella filiera industriale: la fabbrica di moduli fotovoltaici 3Sun a Catania diventerà una Gigafactory già a partire da luglio 2024, con l'incremento della sua capacità produttiva annua dagli attuali 200 megawatt a 3 gigawatt».

La nuova capacità è distribuita geograficamente, oltre all'Europa, per 1.364 megawatt in America Latina, 1.985 megawatt in Nord America (Usa), 737 megawatt in Africa, Asia e Oceania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



**Rinnovabili.** Nuovi cantieri in arrivo per Enel

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619



Superficie 25 %

31-GEN-2023
da pag. 1-17 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

MATTARELLA: NON IMPOVERIRE I SERVIZI LOCALI

Poste lancia il progetto Polis: documenti digitali in 7mila Comuni

Laura Serafini —a pag. 17

1,2 miliardi

**I FINANZIAMENTI**
Polis è finanziato con risorse del piano complementare al Pnrr per 800 milioni di euro e per 320 milioni a carico di Poste: l'azienda investe 1 euro ogni 2 euro finanziati

**Nuovi servizi**
La Pubblica amministrazione negli sportelli delle Poste —p.17

# Poste, parte il progetto Polis da 1,2 miliardi Nuovi sportelli unici nei Comuni più piccoli

**Fondi del Pnrr**

## Mattarella: bene gli uffici postali nei paesi, i servizi locali non vanno impoveriti

## Entro marzo al via i primi 40 uffici postali predisposti per documenti e certificati

**Laura Serafini**

Il progetto Polis immaginato da Poste Italiane assieme ai ministeri per la Pa e per le Imprese comincia a muovere i primi passi. In 40 uffici postali situati nei comuni con meno di 15mila abitanti sono pronti ad aprire, entro marzo, i nuovi sportelli unici presso i quali richiedere una vasta gamma di documenti e certificati, dalla carta d'identità digitale al passaporto, al duplicato della patente, all'estratto contributivo previdenziale fino alle prenotazioni per i servizi sanitari con il cup unico regionale. Ma nei piani si punta ad arrivare a raggiungere 6.933 comuni, per un totale di 16 milioni di abitanti, entro il 2026.

La possibilità di richiedere quei documenti e certificati, anche avvalendosi di totem digitali posti all'esterno degli uffici postali e accessibili 24 ore su 24 e con la prospettiva poi di ricevere i documenti a casa quando sono pronti (per alcuni certificati la stampa è immediata), è roba da fare grande invidia anche agli abitanti delle grandi metropoli. E per questo motivo Poste Italiane sta già lavorando alla circolarità delle informazioni, per dare la possibilità a un abitante di Roma, ad esempio, di andare a Campagnano Romano (mezz'ora di strada sulla Cassia) e in una giornata richiedere documenti e certifcati che altrimenti costringerebbero di girare per la città alla ricerca di commissariati, anagrafi, sportelli Inps e quant'altro. Per questo servizio ci vorrà più tempo, ma è probabile che già entro la fine dell'anno si possa partire.

Il nuovo progetto da 1,12 miliardi, finanziato con i fondi del piano complementare al Pnrr per 800 milioni e per i restanti 320 milioni dalla società guidata da Matteo Del Fante (ieri in prima fila con la presidente Maria Bianca Farina e il condirettore Giuseppe Lasco) è stato presentato presso la Nuvola dell'Eur a Roma alla presenza di oltre 5mila sindaci. La incredibile e contestuale presenza dei rappresentanti dei cittadini di tutto lo Stivale non poteva non attrarre l'attenzione dei politici: quasi tutto l'esecutivo era presente all'evento, a partire dalla premier Giorgia Meloni. E non ha fatto mancare il suo contributo il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il quale in verità – come ha ricordato ieri Del Fante – ha avuto un ruolo cruciale quando, durante il governo Draghi, il piano ha rischiato di incagliarsi per la resistenza di alcune tra le amministrazioni pubbliche coinvolte. L'intervento del presidente Mattarella ha consentito di sbloccare l'impasse.

Il ringraziamento per la sua attenzione, ieri, ha preso forma nel canto del Coro delle Voci Bianche di Santa Cecilia che ha intonato l'inno di Mameli (dopo la banda dei Carabinieri) e il Va Pensiero di Giuseppe Verdi. «Questo è un progetto che insegna: il messaggio che si manda è che noi vogliamo unire l'Italia, rafforzare i legami, ricucire il tessuto fra città più grandi e piccole, garantire a tutti i cittadini lo stesso identico diritto ad accedere ai servizi in maniera semplice e veloce. Non ci rassegniamo all'idea che ci siano territori e servizi di serie A e B. Una sola Italia con servizi e diritti uguali per tutti», ha detto la premier Meloni. Rammarico è stato però espresso dall'associazione dei comuni Anci. «Peccato che in questa occasione i sindaci abbiano potuto fare solo da spettatori, visto che non è stata ascoltata la voce di nessuno di loro», ha commentato in una nota.

«Il crescente disagio per il ritiro dei servizi che si è registrato incide sulla vita quotidiana dei cittadini. Si tratti di isole minori, comuni montani o delle aree interne. Una condizione che, se proseguisse, sarebbe di impoverimento del nostro Paese, di privazione di opportunità – ha detto Mattarella nel suo saluto. - Il mondo è cambiato ma la vocazione di Poste Italiane di tenere connessa l'Italia si conferma».

Tra i documenti che si potranno richiedere ci sono anche i certificati di stato civile e anagrafici, autodichiarazioni di smarrimento, denuncia di detenzione e trasporto di armi. E ancora: la richiesta di riemissione di codice fiscale, estratto conto posizioni





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

debitorie, visura planimetrie castali, esenzione canone Rai, deleghe soggetti fragili. Poi ci sono certificati giudiziari. L'Isee, l'estratto contributivo, il modello Obis per i pensionati, la certificazione unica che oggi vanno richiesti all'Inps. E ancora rilascio patente nautica, denuncia e richiesta duplicati patente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GIORGIA MELONI**
Anche la premier Giorgia Meloni ha presenziato ieri all'illustrazione del progetto di Poste



**MARIA BIANCA FARINA**
La presidente di Poste Italiane



**MATTEO DEL FANTE**
Amministratore delegato e direttore generale di Poste Italiane

00259
00259




**Polis.** Il capo dello Stato Sergio Mattarella alla presentazione del progetto di Poste

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

CORRIERE DELLA SERA

31-GEN-2023
da pag. 25 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Gentiloni: più aiuti di Stato «verdi»

# Bruxelles: un fondo sovrano Ue entro l'estate per finanziare il Green Deal

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

**BRUXELLES** La presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, domani presenterà una comunicazione con il piano per sviluppare un'industria Ue decarbonizzata, in linea con il Green Deal, in vista del Consiglio europeo dell'9-10 febbraio che discuterà la risposta di Bruxelles all'*Inflation Reduction Act* statunitense. Washington mobiliterà 360 miliardi di dollari entro il 2030 per aiutare la transizione green.

Nel documento di 17 pagine visionato dal *Corriere*, la Commissione spiega che «il Piano industriale Green Deal mira a semplificare, accelerare e allineare gli incentivi per preservare la competitività e l'attrattiva dell'Ue come luogo di investimento per l'industria a zero emissioni» e l'obiettivo è «inviare un segnale forte alle imprese». Il nuovo Piano industriale Green Deal si basa su quattro pilastri: un ambiente normativo prevedibile e semplificato; un accesso più rapido a finanziamenti sufficienti; competenze; commercio aperto per catene di approvvigionamento resilienti. La Commissione propone di semplificare le regole sugli aiuti di Stato per i progetti sulle energie rinnovabili (eliminando anche la necessità di gare d'appalto aperte per le tecnologie meno mature), per la decarbonizzazione dei processi industriali e per offrire vantaggi fiscali ad alcuni settori a emissioni zero. «A medio termine — si legge nel testo — la Commissione intende dare una risposta strutturale alle esigenze di investimento proponendo un Fondo europeo per la sovranità nell'ambito della revisione del quadro finanziario pluriennale prima dell'estate 2023».

La Commissione, nelle conclusioni del documento, invita i leader, i governi e i legislatori a sostenere l'attuazione di questo piano ed è pronta a tradurlo in proposte concrete basate su valutazioni dei bisogni documentate prima del Consiglio europeo di marzo.

**Francesca Basso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Presidente** La presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739



IL TEMPO
31-GEN-2023
da pag. 11-11 foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Davide Vecchi
Tiratura: 15755 Diffusione: 7906 Lettori: 157000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

TURISMO

# Intesa Sanpaolo stanzia due miliardi per il settore

••• Intesa Sanpaolo conferma e rafforza il proprio supporto al comparto turistico con un nuovo accordo siglato con Confindustria Alberghi, stanziando un ulteriore plafond dedicato di 2 miliardi di euro e impegnando Banca e Associazione in un percorso comune a sostegno delle imprese del settore, in particolare quelle che presenteranno progetti in linea con gli obiettivi del Fondo Rotativo Imprese appena attivato dal Ministero del Turismo.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1997 - T.1997


Economia
Previdenza amara il Tfr batte i fondi